

0523

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/HND No.

785021

ACC

10000/141/205

0524

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/HND No.

785021

10000/141/205

ADOLFO CAMILLERI
JULY, AUG. 1944

Page

Minute sheet No. 1

Date

July 15

Director

①

1. Cammelli called at this office on 10 July & was shown in to me. He is a Vice-Professor & has applied to the Ministry for employment - went but they keep putting him off. He left me the document at #3 & 3A.

2. To get time to study the paper I told him to come back in a day or two.

3. I have since discovered this file and find that #3 & 3A is merely a copy of #1 & 1A.

4. Cammelli called again on 13 July. I told him the question of his re-employment was one for the Italian Govt. alone - that ACC could not interfere - that he must apply to the Ministry of the Interior. *CGH*

Approved *L*

0526

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No.

785021

641

of the
ACC could not interfere - that he must apply to the Ministry of
the Interior. *OK'd*

Approved ✓

1934
Translation No. 57 - Interior - 3-8-44

MINISTRY OF THE INTERIOR

No. 2194 Cab.
Reply to letter of 4-1-53 of 7th July

P.1.
TO: THE A.C.C.
INTERIOR SUB-COMMISSION

Subject: Dr. Adolfo CAMILLERI

P2
In reply to the above-indicated letter concerning Dr. Adolfo Camilleri, Consigliere 1st. class, we wish to inform you that his assertion that he was ill-treated because he had an English mother, does not correspond to the truth.

Indeed, the above-mentioned fact has never given rise to the slightest prejudice against him.

The truth is that the above-mentioned was removed, in 1939, from the General Office of Public Health (and transferred to the Prefecture of Rome) on the proposal of the General Director who reported that he was not satisfied with the work of Dr. Camilleri; persistent rumours accused him of being very concerned and zealous in office matters which concerned a few chemical firms only.

The said official was later transferred to Catania, in 1940, where the requirements of the service called him.

We add that Camilleri, enrolled in the National Fascist Party before the March on Rome, was put in charge, in 1932, of a course of lessons on the corporative organization of the Fascist State and has held the position of "Seniore" in the M.V.S.N.

In regards to the activities of the said official since the 8th. September 1943, in the papers of this Ministry he is reported to have continued giving his service, although sporadically, until 19th. March, 44, acting as Vice-Prefect Inspector in the Prefecture of Frosinone, where he had previously been assigned; later ordered by the Republican Government to transfer his services to Pesaro, he did not leave, at first giving excuses of ill-health and later asking an extension of the term allowed him in which to reach the new residence, thus enabling him to remain in Rome until the arrival of the Allies.

The Minister
/s/ Bonomi

640

Ministero dell'Interno (4)
 9/8/53
 2 AUG 1944

Ris. Fogl. 1/1/53/Int.

del 7 luglio

OGGETTO = : CAMILLERI dr. Adolfo

SUB: dr. Adolfo Camilleri

ALLA COMMISSIONE ALLEATA DI CONTROLLO

- Sottocommissione Interni -

R O M A

In risposta alla nota sopradistinta relativa al Consigliere di I° Classe dr. Adolfo CAMILLERI, si comunica che non risponde al vero l'asserzione del medesimo secondo la quale egli sarebbe stato perseguitato perchè figlio di madre inglese.

Risulta, invece, che la circostanza suddetta non ha mai arrecato il benchè minimo pregiudizio al funzionario in parola.

Invero il predetto venne, nel 1939, allontanato dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica (e destinato alla Prefettura di Roma) su proposta di quel Direttore Generale, il quale ebbe a riferire che non era soddisfatto della diligenza del dr. Camilleri, sul cui conto correvano voci insistenti che lo accusavano di essere molto sensibile e zelante nelle pratiche d'ufficio concernenti solo alcune ditte farmaceutiche.

Il predetto funzionario venne trasferito a Catania successivamente, e cioè nell'aprile 1940, per esigenze di servizio.

Si aggiunge che il Camilleri, iscritto al P.N.F. prima della Marcia su Roma, fu incaricato, nel 1932, di un corso di lezioni sullo ordinamento corporativo dello Stato fascista e ha rivestito il grado di Sottosegretario.

0 5 2 9

In risposta alla nota sopradistinta relativa al Consigliere di I^a Classe dr. Adolfo CAMILLERI, si comunica che non risponde al vero l'asserzione del medesimo secondo la quale egli sarebbe stato perseguitato perchè figlio di madre inglese.

Risultò, invece, che la circostanza suddetta non ha mai arrecato il benchè minimo pregiudizio al funzionario in parola.

Invero il predetto venne, nel 1939, allontanato dalla Direzione Generale della Sanità Pubblica (e destinato alla Prefettura di Roma) su proposta di quel Direttore Generale, il quale ebbe a riferire che non era soddisfatto della diligenza del dr. Camilleri, sul cui conto corre- vano voci insistenti che lo accusavano di essere molto sensibile e solan- to nelle pratiche d'ufficio concernenti solo alcune ditte farmaceutiche.

Il predetto funzionario venne trasferito a Catania successivamente, e cioè nell'aprile 1940, per esigenze di servizio.

Si aggiunge che il Camilleri, iscritto al P.N.P. prima della Marcia su Roma, fu incaricato, nel 1932, di un corso di lezioni sullo ordinamen- to corporativo dello Stato fascista e ha rivestito il grado di Seniore nella M.V.S.N.

Per quanto riguarda il comportamento tenuto dal predetto funziona- rio dopo l'8 settembre 1943, dagli atti di questo ministero risulta che il medesimo continuò a prestare servizio, per quanto saltuariamente, fino al 19 marzo c.s., quale ff. Vice prefetto ispettore, presso la Prefet- tura di Frosinone, alla quale era stato in precedenza assegnato, e che,

./.

Ministero dell'Interno

= 2 =

trasferito a Decaro dal Governo repubblicano, non raggiunse la sede, allegando, in un primo tempo, motivi di salute e chiedendo successivamente una proroga al termine assegnategli per raggiungere la nuova residenza, potendo in tal modo rimanere a Roma sino allo arrivo degli Alleati.

IL MINISTRO

[Handwritten signature]

0531

785021

vamente una proroga al termine assegnatogli per raggiungere la nuova
residenza, potendo in tal modo rimanere a Roma sino allo arrivo degli
Alleati.

IL MINISTRO

[Handwritten signature]

638

OM. COMMISSIONE ALLEATA DI CONTROLLO

R O M A

15

1944

Ho fatto tutta la mia carriera, fino al 1940, al Ministero dell'Interno. Ma durante tutta la presente guerra ho dovuto scontare, per opera del Ministero dell'Interno, l'involontaria colpa della mia situazione razziale. Essendo figlio di Madre Inglese sono stato tenuto per quattro anni lontano da Roma e dalla famiglia, intrasferibile. Fui, infatti, mandato nel 1940 a Catania come Vice Podestà e poi trasferito quale Vice Prefetto Ispettore alle Prefetture di Gorizia e di Frosinone. Richiamato alle armi nel 1942 quale Capitano della Guardia alla Frontiera, il 16 maggio 1943 fui inviato in licenza straordinaria di quattro mesi per infermità contratte in servizio e per causa di servizio, e ripresi la mia funzione alla Prefettura di Frosinone.

La mia posizione in data dell'otto settembre 1943 era la seguente: come civile in servizio alla Prefettura di Frosinone; come militare in licenza scadente il 16 settembre.

Come militare non mi presentai a tutte le chiamate ed i bandi che ordinavano la riassunzione del servizio da parte degli Ufficiali in licenza all'otto settembre ed il trasferimento a Firenze o più a nord degli stessi.

Come civile mi tenni nascosto a Roma fino al 26 novembre, data in cui dovetti riprendere servizio perché rintracciato e minacciato di denunce a mio carico e di rappresaglie contro la mia famiglia. Mi recai a Frosinone per evitare di essere arrestato, come era avvenuto ad altri impiegati tenuti per vari mesi nelle prigioni di Frosinone sotto i bombardamenti, e di essere anche denunciato come disertore militare.

A Frosinone però feci solo atto di presenza rifiutandomi di collaborare con le autorità fasciste, e di firmare gli atti amministrativi della Prefettura, di dirigere l'ufficio di collegamento con i comandi tedeschi e di eseguire inchieste a carico di persone e funzionari inviati ai nazi-fascisti. Feci soltanto un'inchiesta contro il Segretario Comunale di Fuggi, poi denunziato all'Autorità Giudiziarla, perché aveva compiuto malversazioni a danno degli internati politici di nazionalità inglese in difesa dei quali mi era caro intervenire poiché oltre cinquanta di detti internati politici portavano il mio stesso cognome.

All'atto dello sbarco degli Alleati ad Anzio mi allontanai nuovamente dalla Prefettura per rientrare a Roma, ma rintracciato ancora dopo 15 giorni di assenza, fui obbligato a rientrare a Frosinone dove caduto ormai in sospetto, fui tenuto lontano dagli Uffici e da ogni attività di servizio.

Dopo un lungo rapporto fatto a mio carico, denunciante il mio astuzionismo, la mancata collaborazione e la necessità del mio allontanamento per una sede lontana dalla guerra dove non avrei potuto nuocere, mi fu notificata l'ordinanza ministeriale in data 23 febbraio 1944 che disponeva il mio trasferimento.

alle prefetture di Gorizia e di Frosinone. Richiamato alle armi nel 1942 quale Capitano della Guardia alla Frontiera, il 10 maggio 1943 fui inviato in licenza straordinaria di quattro mesi per infermità contratte in servizio e per causa di servizio, e ripresi la mia funzione alla Prefettura di Frosinone.

La mia posizione in data dell'otto settembre 1943 era la seguente: come civile in servizio alla Prefettura di Frosinone; come militare in licenza scadente il 16 settembre.

Come militare non mi presentai a tutte le chiamate ed i bandi che ordinavano la riassunzione del servizio da parte degli Ufficiali in licenza all'otto settembre ed il trasferimento a Firenze o più a nord degli stessi.

Come civile mi tenni nascosto a Roma fino al 26 novembre, data in cui dovette riprendere servizio perché rintracciato e minacciato di denunce a mio carico e di rappresaglie contro la mia famiglia. Mi recai a Frosinone per evitare di essere arrestato, come era avvenuto ad altri impiegati tenuti per vari mesi nelle prigioni di Frosinone sotto i bombardamenti, e di essere anche denunciato come disertore militare.

A Frosinone però feci solo atto di presenza rifiutandomi di collaborare con le autorità fasciste, e di firmare gli atti amministrativi della Prefettura, di dirigere l'ufficio di collegamento con i comandi tedeschi e di eseguire inchieste a carico di persone e funzionari inviati ai nazi-fascisti. Feci soltanto un'inchiesta contro il Segretario Comunale di Fuggi, poi denunziato all'Autorità Giudiziaria, perché aveva compiuto malversazioni a danno degli internati politici di nazionalità inglese in difesa dei quali mi era caro intervenire poiché oltre cinquanta di detti internati politici portavano il mio stesso cognome.

All'atto dello sbarco degli Alleati ad Anzio mi allontanai nuovamente dalla prefettura per rientrare a Roma, ma rintracciato ancora dopo 15 giorni di assenza, fui obbligato a rientrare a Frosinone dove caduto ormai in sospetto, fui tenuto lontano dagli Uffici e da ogni attività di servizio.

Dopo un lungo rapporto fatto a mio carico, denunciante il mio ostruzionismo, la mancata collaborazione e la necessità del mio allontanamento per una sede lontana dalla guerra dove non avrei potuto nuocere, mi fu notificata l'ordinanza ministeriale in data 23 febbraio 1944 che disponeva il mio trasferimento alla prefettura di Pesaro.

Non partii per Pesaro ma ritornai a Roma non ostante i vari telegrammi ministeriali, che tuttora detengo, di minacce di provvedimenti di rigore.

A fine aprile un incidente automobilistico, provocato da bomba aerea, avvenuto mentre mi recavo a Frosinone per riscuotere gli stipendi e gli assegni arretrati, mi causò la frattura delle ossa e delle cartilagini nasali, una ferita lacero contusa ed ecchimosi multiple.

./.

3A
 Presento due certificati medici del Policlinico di Roma, attestanti il ferimento, con prognosi riservata per 45 giorni. Ma a meno di 30 giorni dal ferimento, in seguito ad evidente delazione, mi viene inviato, il 20 maggio, il seguente altro telegramma:

""Risultando Vice Prefetto Ispettore Camilleri Adolfo completamente guarito sia affidato raggiungere sede Pesaro entro 25 corrente adottandosi suoi confronti caso inadempimento provvedimenti rigore. Assicurare comunicando partenza. Capo personale Cortese. ""

Come sempre non parto.

Nel contempo viene incaricata la Questura di Roma, quella di Caruso, ad indagare sul mio caso. Vengo interrogato una prima volta, vengo invitato ad essere sottoposto a visita di controllo, e poi finalmente, nelle more dell'istruttoria e dopo alcuni giorni di opportuno mio eclissamento dalla circolazione, avvengono la fuga di Caruso e l'ingresso degli Alleati a Roma.

Il conseguenziale alla susepota mia attività di funzionario il fatto che non prestai il prescritto giuramento di fedeltà al governo repubblicano.

Non mi soffermo ad esporre dettagliatamente il danno finanziario nei quattro anni trascorsi fuori dalla mia sede di Roma e lontano dalla famiglia. Basti pensare che per quattro anni ho dovuto vivere in alberghi e provvedere contemporaneamente al mantenimento della famiglia a Roma; che a causa della lontananza da Roma, il notaio Annino di Roma si appropriò di 150 mila lire che teneva in deposito e fu per questo condannato a cinque anni di reclusione; che ho perduto la mia autovettura che tenevo a Troianone per compiere i miei giri di servizio, una Fiat 1100 fuori serie, rubatami dai tedeschi.

Tra i funzionari del Ministero dell'Interno io solo sono stato tenuto per quattro anni lontano da casa e dalla mia sede; tra i funzionari sbandati e perseguitati dal governo repubblicano sono il più provato, sia per il doppio sbandamento dal servizio civile e da quello militare, sia perché la mia persecuzione non data dall'otto settembre, bensì da ben quattro anni.

E poiché l'essere figlio di Madre Inglese non costituisce più un fatto punibile, reputo e mi auguro che sia giunto per me il momento di essere restituito alla mia sede, alla famiglia, ed a quella tranquillità di spirito cui aspiro dopo tante vicende, tutte dolorose.

Altri colleghi, ex sbandati, sono stati chiamati al Ministero dell'Interno e vi prestano già servizio; non essendo stato io ancora chiamato, sebbene inscrittoni tempestivamente nella nota degli sbandati, mi sono permesso di esporre la mia situazione perché codesta Commissione Alleata voglia compiacersi di esaminarla al fine di disporre, se me ne reputi meritevole, la mia riassunzione in servizio a Roma.

sonale Cortese. vana

Come sempre non parto.

Nel contempo viene incaricata la Questura di Roma, quella di Caruso, ad indagare sul mio caso. Vengo interrogato una prima volta, vengo invitato ad essere sottoposto a visita di controllo, e poi finalmente, nelle more dell'istruttoria e dopo alcuni giorni di opportuno mio eclissamento dalla circolazione, avvengono la fuga di Caruso e l'ingresso degli Alleati a Roma.

E' conseguenziale alla susseguente mia attività di funzionario il fatto che non prestai il prescritto giuramento di fedeltà al governo repubblicano.

Non mi soffermo ad esporre dettagliatamente il lutto finanziario nei quattro anni trascorsi fuori dalla mia sede di Roma e lontano dalla famiglia. Basti pensare che per quattro anni ho dovuto vivere in alberghi e provvedere contemporaneamente al mantenimento della famiglia a Roma; che a causa della lontananza da Roma, il notaio Annino di Roma si appropriò di 150 mila lire che teneva in deposito e fu per questo condannato a cinque anni di reclusione; che ho perduto la mia autovettura che tenevo a Grosinone per compiere i miei giri di servizio, una Fiat lico fuori serie, rubatami dai tedeschi.

Tra i funzionari del Ministero dell'Interno io solo sono stato tenuto per quattro anni lontano da casa e dalla mia sede; tra i funzionari sbandati e perseguitati dal governo repubblicano sono il più provato, sia per il doppio sbandamento dal servizio civile e da quello militare, sia perché la mia persecuzione non data dall'otto settembre, bensì da ben quattro anni.

E poiché l'essere figlio di Madre Inglese non costituisce più un fatto punibile, reputo e mi auguro che sia riunito per me il momento di essere restituito alla mia sede, alla famiglia, ed a quella tranquillità di spirito cui aspiro dopo tante vicende, tutte dolorose.

Altri colleghi, ex sbandati, sono stati chiamati al Ministero dell'Interno e vi prestano già servizio; non essendo stato io ancora chiamato, subbene inscrittomi tempestivamente nella nota degli sbandati, mi sono permesso di esporre la mia situazione perché codesta Commissione Alleata voglia cominciarci di esaminarla al fine di disporre, se me ne reputi meritevole, la mia riassunzione in servizio a Roma.

Roma 1 luglio 1944

636

Prof. Roberto Minelli-Roma
Via Padova 28 - Roma

REAR HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
INTERIOR SUB COMMISSION
APO 394

ACC/4/1/53/Int

7 July 1944

SUBJECT: CAMILLARI, Dott. Adolfo

TO : His Excellency, Minister of Interior

Your Excellency:

I am forwarding copy of letter received from the above-mentioned individual for your information and observations.

Sent as above

HCC/3gt

R. G. B. SPICER
Colonel
Director
Interior Sub-Comm: 635

Translation no. 956 - Italian - Aug 40 - Roman

St. C.L.
Roman

168

I have made my whole career, up to 1940, in the Ministry of the Interior.

But during the present war I have had to suffer.

But all through the present war the Ministry of the Interior has caused me to suffer for my involuntary fault of my ~~percentage~~ ^{percentage} ~~percentage~~ ^{percentage}.

Being As my mother was English I have been kept four years away from Rome and from my family who could not follow me. I was in fact sent to Catania in 1940 as Vice Sindaco and then transferred as Vice Prefect Inspector to the Prefecture of Gorgona and Tremore, called to arms in 1942 as Captain of the Frontier Guards, on 10th May 1943 I was given a special leave of four months. I was then caused to and taken during the service.

Transcription no. 456 - Interion - to 3000 - Roman

668

at a C.C.

Roman

I have made my whole career, up to 1940, in the Ministry of the Interior.

But during the present war I have had to suffer.

But all through the present war the

Ministry of the Interior has caused me to suffer for my involuntary fault of my ~~percentage of~~ ^{percentage of} ~~percentage of~~

Being. As my mother was English I have been kept four years away from home and from my family who could not follow me. I was in fact sent to

Catalonia in 1940 as vice Sindaco and then transferred as vice Prefect Inspector to the Prefecture of Girona and Tarragona. Called to arms in 1942 as Captain of the Frontier Guards, on 16th May 1943 I was given a special leave of four months. I then came to London during the service.

Being As my father was English I have been kept
four years away from Rome and from my family
who could not follow me. I was in fact sent to
Cordaria in 1940 as vice Inspector and then
transferred as vice Prefect Inspector to the Prefecture
of Grosseto and Livorno, called to arms in
1942 as Captain of the Frontier Guards, on 16th May
1943 I was given a special leave of four months
for illness caused by and taken during the service.
I ~~retook my~~ ^{again} took up my office at the Prefecture of
Livorno.

My position on the 8th of September 1943
was as follows: as a civilian in service in the Prefecture
of Livorno; as a soldier on leave expiring on 16th
September.

As a soldier I did not present myself to
any of the calls or any of the ~~to~~ gangs ordering the
back to service the officers on leave at that

2) moment, 8th September, and their transfer to
Favignone or further north. O

As a civilian I remained hidden in Rome
until 26th November, when I was forced to return
to service because discovered and ^{threatened} ~~menaced~~ to
be reported and with reprisals against my family.
I went to Formione to avoid being arrested,
as had happened to other employees who were
kept for several months in the Formione prisons
during the air-raids, and to avoid being ~~reported~~
denounced as a military deserting soldier.

At Formione however I only presented
myself, refusing to collaborate with the fascist
authorities or to sign the administrative acts of
the Prefecture, to direct the liaison office with
the German Command or to make enquiries
~~into~~ regarding persons suspected by the Germans
may be fascists. I only made inquiries against
the communal secretary of Truggi, later reported
to the judicial authorities for having converted

~~under the assumption, and without being~~
denounced as a military deserting soldier.

At Troncone however I only presented myself, refusing to collaborate with the fascist authorities or to sign the administrative acts of the Prefecture, to direct the liaison office with the Germanist Command or to make inquiries ~~into~~ regarding persons suspected by the ~~German~~ Nazi-fascists. I only made inquiries against the Command Secretary of Fuggi, later reported to the judicial authorities for having committed transgressions against the political interests of English nationality in whose defence I was glad to intervene since over 60 of them had the same surname as myself.

When the illness disembarked at Angio I again left the Prefecture to return to Rome. ~~and~~ Again returned after 15 days of absence, I was obliged to return to Troncone,

3) where, finally suspected for my actions, I was kept away from Office and from all service activities. (18)

After a long report denouncing my bad conduct, lack of collaboration and the stating the necessity to remove me to a locality away from the war where I would not be able to give trouble, I was notified of the ministerial order of 23rd February 1944, to transfer me to the Prefecture of Pesaro. 633

I did not leave for Pesaro but returned and remained in Rome, in spite of various ministerial telegrams from the ministry, which I still possess, threatening strict measures.

At the end of April, ~~an~~ ⁱⁿ an automobile car accident, caused by air bombardment, which happened while on my way to Grosseto to withdraw back salaries and assignments, I had the car more but received

I did not leave for Petrovo but returned and remained at Rome, in spite of various ministerial telegrams from the ministry, which I still spurned, threatening strict measures.

At the end of April, ~~an~~ ^{in a} automobile car accident, caused by air bombardment, which happened while on my way to Florence to withdraw back salaries and assignments, I had the bones of my ^{more} ~~more~~ broken and ^{received} ~~various cuts~~ and bruises. ~~death~~.

I present two sets medical certificates testifying my wounds; with ~~prognosis~~ ^{prognosis} delaying recovering 45 days to give prognosis. But within 30 days after the accident I received another telegram on 20th May, which had evidently been withheld delayed; ~~with~~ reading as follows;

"Vice Prefect Inspector Adolfo Cavallone, having recovered completely from accident, is ordered to

4) reach get to Pesaro reach Pesaro before the 25th inst. Severe measures will be adopted in his regards if failing to carry out order. Reply warning us of his departure. Chief of Staff, Cortese."

As before I did not leave.

Meanwhile the Central Police Office in Rome, the Quersiera of Caruso, was ordered to make inquiries concerning me. I am first questioned ~~cross-examined~~, then summoned to a cross-examination. Finally, the examination delayed and after a few days in which I had the ~~for~~ ~~straight~~ ~~to~~ ~~retire~~ ~~from~~ ~~the~~ ~~streets~~, Caruso took flight and Rome was occupied by the allies.

The fact that I did not take the oath of allegiance to the republican government was a natural consequence of my ~~participation~~ ^{activities} here explained.

I will not stop to relate in detail all the financial losses I have suffered during

separation. Finally, the examination
debarred and after a few days in which I had the
forenight to retire from the streets, Caruso took flight
and Rome was occupied by the allies.

The fact that I did not take the oath
of allegiance to the republican government was
a natural consequence of my ^{activities} ~~presence~~ here
explained.

I will not stop to relate in detail
all the financial losses I have suffered during
the four years away from my office in Rome
and from my family. Enough to say that for four
years I have had to live in hotels and support
my family in Rome at the same time. The
lawyer Adriano of Rome took possession of 130 thousand
liras of mine which in deposit, for
which he was condemned to five years in prison -
went. My car which I kept at Fiumone to
carry out my duties, a special Fiat 1100, was

5) robbed by the Germans.

Among the functionaries (officials) of the Ministry of the Interior, I was the only one kept for 4 years away from home and from my office in Rome head office. Among the officials persecuted and ~~dismissed~~ ^{disbanded} by the republican government I am the one most tried, both because of my double dismissal from civil and military service, and because my persecution does not date from the 8th September but from the beginning of the war.

And since, ^{having} an English mother is no longer ~~no longer~~ ^a reason for punishment, I hope and think that the moment has come for me to return to my head office, to my home and to that happy tranquility ~~for~~ which I ~~have~~ ^{am} so desirous after ~~with the past events~~ ^{all} so all the unpleasant past events.

Other, my colleagues and formerly ~~dismissed~~ ^{disbanded}, 632 have been called by the Ministry of the Interior and are already in office. As I have not yet been recalled, although I immediately wrote my name

6) in the list of disbanded employees, I permit myself to explain my situation hoping the A.C.C. will kindly examine ^{my case} ~~it~~ and if it deems me worthy, replace me in my office at Rome.

ON. COMMISSIONE ALIFATA DI CONTROLLO

R O M A

=====

Ho fatto tutta la mia carriera, fino al 1940, al Ministero dell'Interno.

Ma durante tutta la presente guerra ho dovuto scontare, per opera del Ministero dell'Interno, l'involontaria colpa della mia situazione razziale. Essendo figlio di Madre Inglese sono stato tenuto per quattro anni lontano da Roma e dalla famiglia, intrasferibile. Fu, infatti, mandato nel 1940 a Catania come Vice Podestà e poi trasferito quale Vice Prefetto Ispettore alle Prefetture di Gorizia e di Frosinone. Richiamato alle armi nel 1942 quale Capitano della Guardia alla Frontiera, il 16 maggio 1943 fui inviato in licenza straordinaria di servizio, e ripresi la mia funzione contratte in servizio e per causa di servizio. La mia posizione in data dell'otto settembre 1943 era la seguente: come civile in servizio alla Prefettura di Frosinone. Litare in licenza scadente il 16 settembre.

Come militare non mi presentai a tutte le chiamate ed i bandi che ordinavano la riassunzione del servizio da parte degli Ufficiali in licenza all'otto settembre ed il trasferimento a Firenze o più a nord degli stessi.

Come civile mi tenni nascosto a Roma fino al 26 novembre, data in cui dovetti riprendere servizio perché rintracciato e minacciato di denunce a mio carico e di rappresaglie contro la mia famiglia. Mi recai a Frosinone per evitare di essere arrestato, come era avvenuto ad altri impiegati tenuti per vari mesi nelle prigioni di Frosinone sotto i bombardamenti, e di essere anche denunciato come disertore militare.

A Frosinone però feci solo atto di presenza rifiutandomi di collaborare con le autorità fasciste, e di firmare gli atti amministrativi della Prefettura, di dirigere l'ufficio di collegamento con i comandi tedeschi e di eseguire inchieste a carico di persone e funzionari inquisiti ai nazi-fascisti. Feci soltanto un'inchiesta contro il Segretario Comunale di Piuggi, poi denunciato all'Autorità giudiziaria, perché aveva compiuto malversazioni a danno degli internati politici di nazionalità inglese in difesa dei quali mi era caro intervenire poiché oltre cinquanta di detti internati politici portavano il mio stesso cognome.

All'atto dello sbarco degli Alleati...

ra del ministero dell'Interno, l'involontaria colpa della mia situazione razziale. Essendo figlio di Madre Inglese sono stato tenuto per quattro anni lontano da Roma e dalla famiglia, intransferibile. Fui, infatti, mandato nel 1940 a Catania come Vice Podestà e poi trasferito quale Vice Prefetto Ispettore alle Prefetture di Gorizia e di Frosinone. Richiamato alle armi nel 1942 quale Capitano della Guardia alla Frontiera, il 16 maggio 1943 fui inviato in licenza straordinaria di quattro mesi per infermità contratte in servizio e per causa di servizio, e ripresi la mia funzione alla Prefettura di Frosinone.

La mia posizione in data dell'otto settembre 1943 era la seguente: come civile in servizio alla Prefettura di Frosinone; come militare in licenza scadente il 16 settembre.

Come militare non mi presentai a tutte le chiamate ed i bandi che ordinavano la riassunzione del servizio da parte degli Ufficiali in licenza all'otto settembre ed il trasferimento a Firenze o più a nord degli stessi.

Come civile mi tenni nascosto a Roma fino al 26 novembre, data in cui dovetti riprendere servizio perché rintracciato e minacciato di denunce a mio carico e di rappresaglie contro la mia famiglia. Mi recai a Frosinone per evitare di essere arrestato, come era avvenuto ad altri impiegati tenuti per vari mesi nelle prigioni di Frosinone sotto i bombardamenti, e di essere anche denunciato come disertore militare.

A Frosinone però feci solo atto di presenza rifiutandomi di collaborare con le autorità fasciste, e di firmare gli atti amministrativi della Prefettura, di dirigere l'ufficio di collegamento con i comandi tedeschi e di eseguire inchieste a carico di persone e funzionari inviati ai nazi-fascisti. - Feci soltanto un'inchiesta contro il Segretario Comunale di Freggi, poi denunciato all'Autorità giudiziaria, perché aveva compiuto malversazioni a danno degli internati politici di nazionalità inglese in difesa dei quali mi era caro intervenire poiché oltre cinquanta di detti internati politici portavano il mio stesso cognome.

All'atto dello sbarco degli Alleati ad Anzio mi allontanai nuovamente dalla Prefettura per rientrare a Roma, ma rintracciato ancora dopo 15 giorni di assenza, fui obbligato a rientrare a Frosinone dove caduto ormai in sospetto, fui tenuto lontano dagli Uffici e da ogni attività di servizio.

Dopo un lungo rapporto fatto a mio carico, denunciante il mio ostruzionismo, la mancata collaborazione e la necessità del mio allontanamento per una sede lontana dalla guerra dove non avrei potuto nuocere, mi fu notificata l'ordinanza ministeriale in data 23 febbraio 1944 che disponeva il mio trasferimento alla Prefettura di Pesaro.

./.

= 2 =

Non partii per Pesaro ma ritornai e rimasi a Roma non ostante i vari telegrammi ministeriali, che tuttora detengo, di minacce di provvedimenti di rigore.

A fine aprile un incidente automobilistico, provocato da bombardamento aereo, avvenuto mentre mi recavo a Frosinone per riscuotere gli stipendi e gli assegni arretrati, mi causò la frattura delle ossa e delle cartilagini nasali, una ferita lacero contusa ed ecchimosi multiple.

Presento due certificati medici del Policlinico di Roma, attestanti il ferimento, con prognosi riservata per 45 giorni. Ma a meno di 30 giorni dal ferimento, in seguito ad evidente delazione, mi viene inviato, il 20 maggio, il seguente altro telegramma:

""Risultando Vice Prefetto Ispettore Camilleri Adolfo completamente guarito sia diffidato raggiungere sede Pesaro entro 25 correnti adottandosi suoi confronti caso inadempimento provvedimenti rigore. Assicurate comunicando partenza. Capo personale Cortese. ""

Come sempre non parto.

Nel contempo viene incaricata la Questura di Roma, quella di Caruso, ad indagare sul mio caso. Vengo interrogato una prima volta, vengo invitato ad essere sottoposto a visita di controllo, e poi finalmente, nelle more dell'istruttoria e dopo alcuni giorni di opportuno mio eclissamento dalla circolazione, avvengono la fuga di Caruso e l'ingresso degli Alleati a Roma.

E' conseguenziale alla suesposta mia attività di funzionario il fatto che non prestai il prescritto giuramento di fedeltà al governo repubblicano.

Non mi soffermo ad esporre dettagliatamente il danno finanziario nei quattro anni trascorsi fuori dalla mia sede di Roma e lontano dalla famiglia. Basti pensare che per quattro anni ho dovuto vivere in alberghi e provvedere contemporaneamente al mantenimento della famiglia a Roma; che a causa della lontananza da Roma, il notaio Annino di Roma si appropriò di 150 mila lire mie che teneva in deposito e fu per questo condannato a cinque anni di reclusione; che ho perduto la mia autovettura che tenevo a Frosinone per compiere i miei giri di servizio, una Fiat 1100 fuori serie, rubata dai tedeschi.

Tra i funzionari del Ministero dell'Interno io solo sono stato tenuto per quattro anni lontano da casa e dalla mia sede; tra i funzionari spandati e perseguitati dal governo repubblicano sono il più provato, sia per il doppio sbandamento dal servizio civile e da quello militare, sia perché la mia persecuzione non data dall'otto settembre, bensì da ben quattro anni.

E poiché l'essere figlio di Madre Incalce non costituì

630

il 20 maggio, il seguente altro telegramma:
 "Risultando Vice Prefetto Ispettore Camilleri Adolfo completamente guarito sia diffidato raggiungere sede Pesaro entro 25 correnti adottandosi suoi confronti caso inadempiimento provvedimenti rigore. Assicurate comunicando partenza. Capo personale Cortese. ""

Come sempre non parto.

Nel contempo viene incaricata la Questura di Roma, quella di Caruso, ad indagare sul mio caso. Vengo interrogato una prima volta, vengo invitato ad essere sottoposto a visita di controllo, e poi finalmente, nelle more dell'istruttoria e dopo alcuni giorni di opportuno mio eclissamento dalla circolazione, avvengono la fuga di Caruso e l'ingresso degli Alleati a Roma.

E' conseguenziale alla suesposta mia attività di funzionario il fatto che non prestai il prescritto giuramento di fedeltà al governo repubblicano.

Non mi soffermo ad esporre dettagliatamente il danno finanziario nei quattro anni trascorsi fuori dalla mia sede di Roma e lontano dalla famiglia. Basti pensare che per quattro anni ho dovuto vivere in alberghi e provvedere contemporaneamente al mantenimento della famiglia a Roma; che a causa della lontananza da Roma, il notaio Annino di Roma si appropriò di 150 mila lire mie che teneva in deposito e fu per questo condannato a cinque anni di reclusione; che ho perduto la mia autovettura che tenevo a Prosinone per compiere i miei giri di servizio, una Fiat 1100 fuori serie, rubatami dai tedeschi.

Tra i funzionari del Ministero dell'Interno io solo sono stato tenuto per quattro anni lontano da casa e dalla mia sede: tra i funzionari sbandati e perseguitati dal governo repubblicano sono il più provato, sia per il doppio sbandamento dal servizio civile e da quello militare, sia perché la mia persecuzione non data dall'otto settembre, bensì ben quattro anni.

E poiché l'essere figlio di Madre Inglese non costituisce più un fatto punibile, reputo e mi auguro che sia giunto per me il momento di essere restituito alla mia sede, alla famiglia, ed a quella tranquillità di spirito cui aspiro dopo tante vicende, tutte dolorose.

Altri colleghi, ex sbandati, sono stati chiamati al Ministero dell'Interno e vi prestano già servizio; non essendo stato io ancora chiamato, sebbene iscrittomi tempestivamente nella nota degli sbandati, mi sono permesso di esporre la mia situazione perché codesta Commissione Alleata voglia compiacersi di esaminarla al fine di disporre, se me ne reputi meritevole, la mia riassunzione in servizio a Roma.

Roma, 1 luglio 1944 -

Dott. Adelphi Camilleri

Via Palermo 28 - Roma

630

0 5 5 2